

CARTA DEL COORDINAMENTO SCUOLE MATERNE F.I.S.M.

Indicazioni di riferimento e suggerimenti

Il presente documento elaborato a cura della Commissione tecnica del settore pedagogico è stato:

- sottoposto all'esame di quattro gruppi di lavoro, nell'ambito del 10° Seminario di studio sul coordinamento pedagogico, svoltosi a Montecatini Terme il 4 e 5 novembre 2000;
- valutato dalla Segreteria nazionale;
- fatto proprio dal Consiglio nazionale nella seduta del 24 marzo 2001.

Viene ora proposto alle FISM provinciali quale strumento di riferimento per l'attivazione dei servizi provinciali di coordinamento pedagogico-didattico, per far fronte alle problematiche connesse con il riconoscimento dello status di scuole "paritarie", in attuazione della legge 10 marzo 2000, n.62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione".

PREMESSA

Coordinare le scuole materne autonome di ispirazione cristiana significa prendere in considerazione un aspetto importante e significativo della loro attività, promuovendone, anche in questo modo, l'identità e l'originalità.

Per le scuole FISM, il coordinarsi ("mettersi in rete", e non solo) non risponde, innanzitutto, a necessità funzionali o al bisogno di maggiore efficienza (che pure sono importanti), ma, in primo luogo, esprime un modo condiviso di sentire l'agire educativo, coordinare progetti e risorse. Per questo si richiedono convinzioni autentiche, motivazioni valide, capacità di dialogo e disponibilità al confronto.

Non va dimenticato, tra l'altro che:

- la scuola materna viene guardata con crescente interesse da parte di pedagogisti, studiosi di psicologia dell'età evolutiva, genitori amministratori pubblici e rappresentanti del mondo politico;
- la scuola materna, già saldamente caratterizzata quale "primo segmento della formazione di base" dell'uomo e del cittadino, è destinata ad un ruolo importante e significativo anche nell'ambito delle riforme che riguardano, e riguarderanno, l'intero sistema scolastico italiano; per le scuole materne autonome di ispirazione cristiana è prioritario un forte richiamo ai valori che ne definiscono l'identità attraverso la proposta formativa di un progetto, condiviso dalle famiglie, che faccia esplicito riferimento alla tradizione educativa della Chiesa cattolica, da sempre aperta agli apporti di diverse posizioni culturali, e una prassi pedagogica e didattica, attenta alle indicazioni contenute nei vigenti Orientamenti.

Muovendosi nella prospettiva di seguito indicata, sarà più agevole che si creino le condizioni affinché la scuola materna diventi sempre più una comunità educativa.

Già in molte province italiane, da alcuni anni, è stato attivato il coordinamento pedagogico-didattico, a rete, sul territorio. Le esperienze realizzate, pur nella varietà delle modalità organizzative, hanno consentito di verificarne tutta l'utilità e l'efficacia; attenti monitoraggi, effettuati con il diretto coinvolgimento delle FISM provinciali che hanno dato vita alle esperienze stesse, hanno accertato un considerevole miglioramento della professionalità del personale docente e non docente.

Due ulteriori osservazioni, paiono opportune in premessa:

- la prima riguarda il ruolo del coordinatore, destinato a mutare con il progressivo consolidarsi delle riforme in atto nella scuola italiana e ad assumere anche la funzione di "dirigente" scolastico, oltre che di "esperto", capace di offrire indicazioni e consulenza sul piano strettamente pedagogico/didattico;
- la seconda si riferisce all'elemento "quotidianità" nella scuola in atto, "ambiente di vita, di relazione e di apprendimenti". Va valorizzato il prezioso lavoro pedagogico, didattico, educativo ed esperienziale che viene svolto ogni giorno a scuola, attraverso le strategie di programmazione/progettazione predisporre dalle insegnanti, mentre sembra prendere piede la

tendenza ad offrire una molteplicità di progetti extracurricolari che possono compromettere la visione unitaria e globale della proposta formativa: alcuni P.O.F. sono fin troppo ricchi di proposte “di ampliamento”...

Tenuto conto, quindi, della positività delle esperienze, e delle recenti normative, in particolare quella prevista dal “Regolamento sull'autonomia” (DPR 8/3/1999 N. 275), il Consiglio nazionale FISM ha deliberato, che tutte le strutture federative provinciali si impegnino per dar vita ad un sistema di scuole “coordinate”, comprendente tutte le istituzioni scolastiche associate.

La segreteria nazionale svolgerà compiti di sostegno e verifica.

I – MOTIVAZIONI GENERALI

Si ritiene opportuno evidenziare, di seguito, alcune fondamentali motivazioni a supporto di una scelta indubbiamente impegnativa.

1. E' prioritario potenziare ulteriormente il radicamento nella comunità delle nostre scuole materne, anche attraverso un'organizzazione territoriale forte, che assicuri la continuità di un servizio che si fonda su un progetto educativo cristianamente ispirato, che propone valori che ne definiscono l'identità attraverso la proposta pedagogica ed una consolidata prassi didattica.
2. L' istituzione di una rete di servizi di consulenza, animazione e coordinamento sul territorio, affidati a persone professionalmente preparate, che condividono i valori che fondano il progetto educativo, costruisce garanzia di continuità e fattore di qualità del servizio. La progressiva diminuzione del personale religioso, che per oltre un secolo ha costituito, e continua ad essere una diminuzione dell'impegno delle congregazione nella gestione diretta delle scuole, cui va corrisposto un maggior coinvolgimento dei genitori e dell'intera comunità, allo scopo di assicurare la continuità di un servizio che ha dimostrato, e dimostra, tutta la sua validità. Ciò richiede certezze di indirizzo ed un maggiore sforzo, in ordine alla qualificazione professionale del personale docente e non docente laico.
3. Il confronto tra le nostre scuole, condotto sulla base di un corretto coinvolgimento, non limita la libertà del docente e, tanto meno, mette in discussione l'autonomia e l' originalità delle singole istituzioni (peraltro garantite pienamente dalla legge n. 62/2000, art. 1, comma 3), ma offre autentiche occasioni di crescita, sia sul piano umano che professionale: al contrario, si può affermare che un'intelligente azione di coordinamento potenzia e arricchisce l'autonomia delle scuole coinvolte.
4. Come noto, il DPR 347/2000 conferisce ai Dirigenti degli Uffici scolastici regionali “la vigilanza sulle scuole non statali” e all'Istituto Nazionale per la valutazione del Sistema Scolastico (previsto dal 5° comma dell'art. 1 della legge n. 62/2000), è attribuito il compito di monitorare/valutare la qualità di tutte le istituzioni scolastiche operanti nell'ambito del “sistema nazionale di istruzione”. È, quindi, importante rafforzare, attraverso una rete di strutture territoriali di riferimento, sia a livello pedagogico/didattico che gestionale/organizzativo, la scuola materna paritaria di ispirazione cristiana, anche quale proposta per l'espressione del diritto alla libertà scelta educativa per i figli, da parte dei genitori.
5. La “rete” delle scuole materne FISM si configura quale riferimento e supporto dell'accREDITAMENTO dei singoli istituti nei confronti del citato Istituto Nazionale per la valutazione del Sistema Scolastico; degli stessi Enti locali, con i quali vengono anche stipulate convenzioni; nonché come condizione di rafforzamento dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche”, e nella prospettiva di una eventuale, figura certificazione di qualità,
6. Va ricordata la generalizzata applicazione, a decorrere dal 1° settembre 2000, del “Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche”, in attuazione dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (legge Bassanini) che fa esplicito riferimento a “reti di scuole” (art. 7), in grado di promuovere accordi di rete... per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali”. Da qui l'opportunità di porre in essere aggregazione territoriali di scuole non statali, in modo non vincolante, nel quadro del quadro del sistema nazionale di istruzione.

- 7 L'entrata in vigore della legge n. 62/2000 prevede, tra i requisiti d'obbligo per il riconoscimento di scuola prioritaria, un Progetto Educativo ed un Piano dell'Offerta Formativa, che richiedono collegialità.

II – FINALITA' DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO A LIVELLO PROVINCIALE

Le finalità che fondano l'attivazione di un coordinamento pedagogico/didattico provinciale possono essere, sostanzialmente, ricondotte a tre:

- a) sostenere la consapevolezza dinamica dell'ispirazione delle nostre scuole quale espressione educativa di una comunità, che propone atteggiamenti di bontà, servizio, mitezza, accoglienza. Tale identità va proposta anche ai genitori, comunque primi educatori dei loro figli, perché la loro scelta scolastica sia altrettanto consapevole, in un contesto sociale e culturale che spesso propone, di fatto, atteggiamenti diversi, se non addirittura alternativi;
- b) garantire la qualità del servizio educativo offerto dalle scuole materne di ispirazione cristiana, quale risposta ai diritti del bambino e alle giuste attese delle famiglie, nell'ambito di una nuova cultura dell'infanzia;
- c) valorizzare e potenziare i livelli di professionalità del personale docente e non docente, a partire dall'attivazione di specifiche iniziative finalizzate sia alla selezione iniziale che alla formazione in servizio, attraverso un confronto continuo e l'attivazione di qualificate iniziative di aggiornamento culturale e di formazione professionale.

III – OBIETTIVI A BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE

Si esplicitano, di seguito, alcuni obiettivi, a breve e/o medio/lungo termine, che costituiscono la base per una verifica in itinere e le tracce per un bilancio che consenta di monitorare la "produttività" del coordinamento.

1. Precisazione di linee di indirizzo per la stesura del progetto Educativo e del piano dell'Offerta Formativa
2. Miglioramento della proposta educativa promuovendo l'innovazione, la sperimentazione e la ricerca nell'ambito di strategie didattiche attente alla socializzazione ed all'individualizzazione dell'insegnamento.
3. Definizione di criteri comuni per la stesura della programmazione educativa e didattica per superare possibili situazioni di isolamento delle piccole scuole.
4. Ricerca di opportune modalità per la condivisione del Progetto Educativo con le famiglie e la comunità civile ed ecclesiale; anche in ordine al diritto di bambine e bambini e vivere in un ambiente familiare sereno (Dichiarazione ONU sui diritti dell'infanzia, 1989).
5. Confronto tra esperienze significative realizzate nelle singole scuole, scambio di documentazione, funzionale utilizzo di materiali e/o risorse.
6. Offerta di una qualificata consulenza pedagogico-didattica al personale, nonché per affrontare le problematiche connesse con la presenza di alunni immigrati, disabili e in difficoltà.
7. Offerta di occasioni di livello per la formazione in servizio del personale docente e non docente, sia a sotto il profilo culturale che professionale.
8. Coordinamento di azioni finalizzate a promuovere rapporti positivi con le famiglie, con alti servizi per la prima infanzia, ove funzionanti, e con la scuola di base nella prospettiva della continuità orizzontale e verticale.
9. Impegno alla diffusione della cultura della qualità anche attraverso l'organizzazione di convegni, la presentazione di novità nella produzione scientifica, l'allestimento di mostre di documentazione didattica "prodotta" dalle scuole coordinate, l'individuazione di supporti per l'autovalutazione e/o il monitoraggio della scuola.

10. Sperimentazione di modalità per il monitoraggio e la valutazione dei processi di apprendimento dei bambini e soprattutto degli esiti dell'attività formativa nel suo complesso.
11. Adozione di modalità idonee per l'organizzazione e la gestione della "vita di scuola", ovvero di tutti gli elementi che concorrono alla definizione di un curriculum implicito.
12. "Comprensione" tra aspetti e/o problemi amministrativo/gestionali e quelli più prettamente pedagogico-didattici.

IV – MODALITA' ORGANIZZATIVE DEL SERVIZIO

Premesso che l'attività di coordinamento pedagogico-didattico si è sviluppata tenendo conto delle caratteristiche organizzative delle FISM provinciali che hanno assunto, con alcuni elementi peculiari, le indicazioni che scaturivano, via via dagli animali di studio sull'argomento, diventa, ora, *opportuna una maggiore omogeneità, anche sul piano organizzativo, assumendo alcuni indicatori qualitativi, accessibili, pur prevedendo le necessarie flessibilità.*

IV.1 – Creazione della rete per "zone di coordinamento"

I futuri sviluppi della situazione venutasi a creare con l'entrata in vigore del Regolamento sull'autonomia e della legge n.62/2000 conducono, nell'immediato, a due possibili ipotesi organizzative e/o strutturali su base provinciale:

- organizzazione di un coordinamento con finalità esclusivamente pedagogiche e didattiche;
- organizzazione di un coordinamento con finalità pedagogiche riferite sia alla progettualità educativo-didattica che all'efficienza gestionale-organizzativa delle scuole.

La suddivisione del territorio delle varie province in zone sufficientemente omogenee, quanto a caratteristiche geografiche, ambientali, socio-economiche e al numero delle scuole e dei bambini, rappresenta l'esigenza più immediata, dal momento che una solida strutturazione territoriale è il presupposto per il raggiungimento degli obiettivi.

Per le Presidenze provinciali FISM si elencano, di seguito, alcune priorità che fin dall'inizio, devono essere attivate:

- individuazione, per ognuna delle zone definite, di una scuola quale sede del servizio di coordinamento (gli incontri, ovviamente, possono aver luogo, a rotazione, in sedi diverse);
- nomina, da parte della Presidenza della FISM provinciale, dei coordinatori di zona individuati tra il personale "direttivo" e docente in servizio in scuole della stessa zona o di zone diverse, oppure scelti all'esterno, sulla base di una sicura competenza professionale e di una profonda e convinta condivisione del Progetto Educativo;
- costituzione del *collegio dei docenti* di zona, presieduto dal coordinatore; individuazione e costituzione di *gruppi di lavoro "interscolastici" autogestiti*, qualora se ne ravvisi l'opportunità, nell'ambito dei Collegi di zona;
- costituzione del *gruppo provinciale di collegamento* formato dai coordinatori delle zone e presieduto da uno di essi o da altro, incaricato per questo compito dalla Presidenza provinciale FISM.

IV.2 – La struttura provinciale del coordinamento

In sintesi, a livello provinciale, il servizio dovrebbe risultare così strutturato:

COORDINATORE PROVINCIALE
(nominato dalla Presidenza provinciale)

GRUPPO PROVINCIALE DI COLLEGAMENTO
(formato da coordinatori dei singoli collegi di zona
e presieduto dal coordinatore provinciale)

COLLEGIO DEI DOCENTI DI ZONA
(Presieduto dal coordinatore)

IV.3 – Attivazione di un Centro di documentazione on-line

L'iniziativa appare possibile (ma va "alimentata" ed utilizzata...) dal momento che è stato attivato il sito Web della FISM nazionale, come varie FISM provinciali.

Inoltre, alle scuole riconosciute paritarie dovrebbe essere assegnato un codice che consentirà loro l'accesso alla Biblioteca di Documentazione Pedagogico (BDP) di Firenze e ad altri Servizi telefonici del Ministero della Pubblica Istruzione.

V – COMPETENZE, RUOLI E FUZIONI: INDICAZIONI DI MASSIMA

Quale contributo per una definizione delle principali competenze da prevedere per gli organismi di cui sopra e/o delle persone in essi direttamente coinvolte, si propongono le indicazioni che seguono, che saranno oggetto di ulteriore approfondimento.

V.1 – Il coordinatore provinciale

- è nominato e collabora direttamente con la Presidenza provinciale della FISM, per la migliore importazione del servizio
- è invitato alle riunioni del Consiglio provinciale FISM;
- costruisce un punto di riferimento, per la Presidenza provinciale FISM, in ordine alle attività di aggiornamento e/o formazione in servizio (in sinergia con altre, eventuali realtà funzionanti a livello provinciale quali: equipe pedagogica, scuole permanenti di formazione...);
- convoca e presiede il Gruppo provinciale di collegamento dei coordinatori, costituito da tutti i coordinatori delle zone;
- opera per il corretto funzionamento del servizio provinciale di coordinamento;
- assolve a funzioni di animazione, stimolo e raccordo nei confronti dei coordinatori di zona;
- relaziona alla Presidenza provinciale FISM sull'andamento del servizio.

V.2 – Il gruppo provinciale di collegamento:

- è formato dai coordinatori dei singoli collegi di zona;
- si riunisce almeno tre volte all'anno (indicativamente: settembre – febbraio – giugno) per le necessarie verifiche relative all'andamento generale del servizio di coordinamento;
- assicura omogeneità nelle scelte di fondo;
- promuove iniziative di aggiornamento, anche differenziate per zone, in risposta ai bisogni espressi dai singoli collegi dei docenti e propone occasioni di formazione sul versante della responsabilità pedagogica dei gestori;

- individua modalità e strumenti per attivare iniziative volte a monitorare la “ricaduta” delle scelte operative nei confronti dei bambini, dei genitori, della comunità;
- favorisce un ampio confronto su problematiche comuni alle diverse zone.

V.3 – Il coordinatore di zona:

E' nominato dalla Presidenza provinciale FISM. In quanto garante di imprescindibili esigenze di ordine valoriale, educativo, psicopedagogico e metodologico-didattico, deve trattarsi di persona “competente”, oltre che disponibile ad un “lavoro di rete” che valorizzi le esperienze realizzate nelle scuole, di modo che, almeno le più significative, diventino patrimonio comune per tutte le altre, anche di zone diverse della provincia, e per tutto il personale in servizio.

In particolare, deve significativamente contribuire affinché, nell'incondizionato rispetto dell'identità cristiana, ogni scuola materna coordinata:

- a) si configuri come “accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti...”;
- b) le insegnanti mettano a punto le personali capacità di “regia educativa” e “mediazione didattica” e siano testimoni dei valori ai quali deve necessariamente ispirarsi la loro azione educativa (cfr. A. Basso, L'educatrice nella scuola materna di ispirazione cristiana, in *“Educare sfida quotidiana”*, Ed. FISM).

E' il coordinatore del collegio che:

- convoca, presiede e coordina il collegio delle docenti di zona, sulla base di una previa programmazione annuale;
- conduce gruppi di lavoro;
- vigila affinché tutte le scuole della zona siano in possesso dei requisiti richiesti per il riconoscimento e il mantenimento delle condizioni di parità, espliciti dal comma 4 dell'apposita legge. In particolare, il Progetto Educativo e il Piano dell'Offerta Formativa;
- organizza attività di aggiornamento e formazione in servizio in risposta ad esigenze emerse dalla stessa attività di coordinamento, d'intesa col coordinatore provinciale;
- si responsabilizza personalmente in ordine agli interventi formativi nei confronti del personale docente neo-assunto;
- si preoccupa di dar vita ad iniziative atte a favorire la partecipazione dei genitori;
- fa conoscere, programmando attività mirate, le “caratteristiche” valoriali e strutturali della scuola materna autonoma di ispirazione cristiana, concordando modalità e tempi con la Presidenza provinciale della FISM;
- propone e indica criteri per la formazione di eventuali gruppi “interscolastici” autogestiti e ne presiede, qualora richiesto o quando egli stesso lo ritenga opportuno, i lavori;
- propone precisazioni e possibili sviluppi riguardanti le singole scuole: le decisioni, spettano, al gestore della singola scuola;
- facilita i rapporti tra le scuole e le direzioni didattiche o gli istituti comprensivi nella prospettiva della continuità verticale;
- offre consulenza alle singole scuole, d'intesa con i legali rappresentanti delle stesse, a docenti, genitori, e agli organismi dell'extrascuola direttamente o indirettamente responsabilizzati in ordine al Progetto Educativo;
- stimola e favorisce l'innovazione e la ricerca pedagogica da parte di singole o gruppi di insegnanti, anche incentivandone lo studio e l'ulteriore formazione culturale; da parte dei docenti, singolarmente o per gruppi di lavoro;
- partecipa alle attività di aggiornamento/formazione promosse dalla FISM a vari livelli predisponendo almeno una relazione sull'attività svolta, le problematiche emerse, le proposte, a fine anno scolastico, per la Presidenza provinciale FISM.

V.4 – Il collegio delle docenti di zona:

- è costituito da tutte le insegnanti e dal personale “direttivo” delle scuole afferenti alla zona;
- è presieduto dal coordinatore di zona;

- sulla base di un calendario prefissato, si riunisce almeno tre volte all'anno (settembre, febbraio, giugno) presso una delle scuole della zona ed ogni qualvolta ve ne siano motivi.

Nel rispetto dell'autonomia che le disposizioni riconoscono alle singole istituzioni scolastiche:

- approfondisce le linee generali della programmazione educativa e didattica;
- individua e suggerisce riferimenti contenutistici comuni e/o itinerari di lavoro su tematiche di interesse generale;
- prende in esame strumenti di osservazione del comportamento degli alunni, modalità di verifica, modelli e procedure di monitoraggio/valutazione dei processi e degli esiti;
- considera gli strumenti per verificare la "qualità" del servizio e della proposta formativa delle singole scuole, finalizzati alla loro autovalutazione;
- suggerisce modalità di documentazione dell'attività didattica in modo da "rendere concretamente visibile" a tutti i "soggetti interessati e coinvolti" l'itinerario di lavoro e lo stesso progetto Educativo;
- elabora strategie e programmi per il miglioramento dei rapporti tra scuola e famiglia, nella prospettiva della più completa condivisione del progetto educativo;
- per una maggiore funzionalità organizzativa può essere articolato in gruppi di lavoro "interscolastici" autogestiti, nei quali siano presenti insegnanti di più scuole della stessa zona di coordinamento,
- approfondisce progetti di innovazione/sperimentazione metodologica e didattica, e/o di collegamento tra scuola ed extrascuola.

V.5 – I gruppi "interscolastici" autogestiti

Sono gruppi di docenti di scuole vicine e/o affini, finalizzati allo scambio ed al confronto delle esperienze.

VI – MODALITA' DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE DELLA QUALITA': DEL SERVIZIO EDUCATIVO DELLE SCUOLE, DEL COORDINAMENTO PEDAGOGICO/DIDATTICO

Per questo aspetto si rinvia espressamente al progetto del C.S.S.C. "Per una cultura della qualità nella scuola cattolica - sottoprogetto FISM" e alla tavola di indicatori della qualità che sarà pubblicata a conclusione della ricerca (*la pubblicazione è prossima*).

Si prevedono.

1. un seminario annuale nazionale di studio, approfondimento e verifica riservato ai coordinatori provinciali;
2. seminari regionali e/o interregionali per i coordinatori;
3. incontri provinciali tra i coordinatori e per le insegnanti delle scuole.

VII – IL QUADRO DELLE PRIORITA'

- Condivisione delle motivazioni che hanno indotto la FISM nazionale a favorire l'attivazione, fin dai primi anni novanta, dei servizi provinciali di coordinamento;
- Analisi di esperienze in atto e loro confronto. Con indicazioni emerse degli appositi Seminari Nazionali di studio (v. "Notizie FISM");
- Una "Rete nazionale" dei servizi di coordinamento pedagogico/didattico.
- Ciò premesso è precisato che la "figura" del coordinatore non va omologata al modello statale del dirigente, è opportuno riflettere:
- Se definire il profilo professionale del coordinatore e inserirlo nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.
- Come stabilizzare e/o generalizzare i servizi di coordinamento sul territorio, quantificando l'impegno finanziario conseguente, allo scopo di poter reperire le necessarie risorse.

- Costituire, al livello provinciale/interprovinciale o regionale/interregionale delle equipe per una qualificata consulenza, in ordine a problematiche quali: l'integrazione, la presenza di alunni portatori di handicap nelle scuole, i rapporti con il territorio.